

MADERA & GABRIELE SSSI

Materiali Sonori • 10t-58:10
ta Madera, lungo i due pre-
chi, si è conquistato uno
ai onorevole tra il pubblico si
caribicità e latinoamericana
non sino al punto da non
e il bello dal ciarpame.
viano al violino, Filippo
ntrabbasso e Mino Cavallo
re propongono con leggerezza
ironia un repertorio di
an parte loro, accennando
a, scorticando un tango, libe-
oolero e così via. Nell'imman-
m dal vivo incontrano il cla-
Mirabassi, con il quale si
una sintonia che sulle prime
poi così naturale. (7) *Piercar-*

M'N'PIANO Salis & Joey

ns • Camlazz/lrd • 1-51:11
a di fare incontrare due arti-
orte fisicità espressiva come
Salis e Joey Baron: il piani-
monicista più indomabile del
no [ma qui lo troviamo impe-
a pianoforte e pianoforte
, ottima scelta!] e "il" batteri-
tonomasia del jazz down-
ace con lo stesso sorriso di
e di pestare duro [Masada,
y, Bill Frisell, etc.], la visina-
iterranea e la lucidità urbana.
ici improvvisazioni di questo
e con naturalezza tutta
che i musicisti possono dare,
li giocare, la cantabilità di
Quando Salis si avventura
e alta della tastiera, spesso
o la linea melodica con un
riante e malinconico Baron
a accentare gli spazi, i respiri,
amente nella sovrapposizio-
ue concezioni percussive -
iocate con grande gusto tim-
e il duo si rivela intenso e
stemporaneità dell'incontro.
ore, si direbbe, se non fosse
ente fuori moda! (7/8) *Enrico*

SPERIMENTALE Gene Tyranny

here Songs / The Invention of
CD Mutable • 12t - 59:40
ne Tyranny da oltre trenta
o dei protagonisti della scena
ta americana e uno dei nomi
mento della Lovely Music.
ta di New York non assorbe
roduzione discografica del
compositore, ma sicuramente
ischi, soprattutto quelli di fine
'80, si rintracciano i codici
arte, sviluppati nelle produ-
enire. In quell'amabile luogo,

sinergico all'esperienza di ricerca e
didattica del Mills College, si sono con-
solidate collaborazioni artistiche come
quella con Thomas Buckner, una delle
voci più importanti della musica con-
temporanea, qui avvicinabile come
poche altre volte. L'uscita della Muta-
ble offre una sorta di sintesi stilistica di
passioni ed eventi ad un livello comu-
nicativo inaspettato, che definiamo
'post-moderno' solo perché ci facciamo
ingannare dal tonalismo e dal senso
prevalentemente

occidentale dell'ar-
monia. *The
Somewhere Songs* è
un trittico neo-liede-
ristico collocabile tra
la lirica-fonetica di
Ashley, le suggestioni electro di Laurie
Anderson e un minimalismo liberato
che mesce Philip Glass, Giancarlo
Menotti, l'ambient elettroacustico ed il
western pop (*Somewhere Inside the
Red Circle*). Nelle tre canzoni viene rac-
contata la storia di una amicizia *prova-
ta in circostanze inusuali*, dove trovano
una 'logica' collocazione teorie psicolo-
giche, agenti segreti, ufo, Zoroastro e
incontri nel deserto. Gli stilemi neo-
classici del canto si fondono in un pae-
saggio sonoro disegnato con il pia-
noforte e colorato con l'elettronica ed
un cangiante field recording granuloso.
Ancora più seduttiva è la struttura
della suite *The Invention of Memory*,
che indaga sinotticamente i meccani-
smi del ricordo e delle procedure di
scrittura della musica. In *"I Felt You
Calling Me - Cryptoamnesia /Inexact
Imitation"* una regola inesatta che
regola l'interplay tra voce e violoncello
*imita il modo in cui una persona ripete
un'idea, uno scherzo sentiti il giorno
prima come se fossero propri, avendo
scordato la fonte originaria*. La cantabi-
lità delle composizioni - su tutte *Don't
Forget (Our Strange Love)* - è una sco-
perta dal sapore adolescenziale. Quan-
to appare costruito e forzato in certi
tentativi di proporre una nuova forma-
canzone classica e intelligentemente
popolare ('Liquid Days' di Glass, 'Wel-
come to the Voice' di Nieve/ Deodori)
ora è una scommessa vinta. La fre-
schezza neo-classica della musica
insieme all'avvincente plot aprono ad
un universo sonoro di affascinanti
stratificazioni culturali. (8) *Dionisio
Capuano*

ELETRONICA ORGANICA Carrier Band

Voice Coil • CD Deep Listening • 3t - 71:59
Andrew Deutsch, insieme a Pauline
Oliveiros, Peer Bode e Stephen Vitiello
costruisce una spirale sonora a-tem-
porale legata all'idea di una 'voce' (un
logos, una memoria) che parla col e
nel suono ('spirale di voce', lo 'speaker
congelato', la 'voce video'). Lo fa nella
lunga title track, quaranta magmatici
minuti, in cui un live della Carrier

Band del 2003 viene modificato in stu-
dio con inserti del Bode Archive e ben
trentacinque minuti di overdubs
aggiunti per *correggere problemi tecni-
ci nella registrazione live e riportare la
qualità del pezzo il più possibile vicino
a quanto in pubblico ascoltò al Deep
Listening Space*. Flusso dis-organico in
cui l'unico appiglio narrativo evidente
è l'accordion della Oliveros, modificato
e perturbato dal computer ma pur
sempre il filo più intelligibile. *Voice
Coil* è l'omaggio a Harald Bode, pionie-
re della musica elettronica e, sotto
questo profilo, diventa assai interes-
sante ripetere l'ascolto indagandone la
planimetria storico-sonora nella quale
si ricompongono quasi a sistema le
ribollenti pozze elettroniche, i prolassi
sci-fi di field recordings, le deforma-
zioni fantasmatiche delle voci. Gli altri
due brani sono corollari, glosse d'una
elettronica organica. Assai più lineari i
ventitré minuti di *Frozen Speaker*
composta da Deutch utilizzando
'Music for Expo 70' della Oliveiros. Se
però l'omogeneità della fonte garanti-
sce un quadro sonoro unitario, dal
sapore ambient-kraut-cosmico, lo spa-
zio-tempo dell'ascolto è popolato di
molti avvenimenti che talora fanno di
glitch e microsui, talaltra ricordano
sciampi di insetti digital-psichedelici,
ruscelli noise cangianti. Nel terzo
momento, *Video Voice*, vengono stese
e sovrapposte pennellate elettroacu-
stiche utilizzando suoni della Oliveiros
(V of IV' e 'Mewsack') e di Vitello
(Light Meter'); monocromatico e
quasi ristoratore dopo tanta abbon-
danza espressiva. (7) *Dionisio Capua-
no*

FIELD RECORDINGS Chris Watson

Cima Verde • CD Fondazione E.Mach/LoL • 7t-
51:32

Del progetto d'interazione tra suono,
musica e paesaggio "Sound Thre-
shold", evento colla-
terale di "Manifesta
7" curato da Daniela
Casella e Lucia
Farinati, abbiamo
già diffusamente
parlato nello scorso
numero. I risultati
della lunga residenza di Chris Watson
tra Trento e Rovereto, il Lago di Garda
e le Alpi, confluiscono in "Cima Verde",
CD in edizione limitata che raccoglie
testimonianze acustiche sotto forma di
field recordings da sette luoghi, in dif-
ferenti condizioni climatiche e di alti-
tudine: si va dai 250m e +15°C della
Valle dei Venti ai 3000 m e -25°C di
Soffi di Vento. Suoni dalla superficie e
nelle profondità della montagna, di
vegetazione e di fauna, di buio e di
luce, d'aria e di silenzio: è forte la coe-
sione narrativa di un lavoro che riesce
a restituire (cuffie e occhi chiusi sono
d'obbligo) una dimensione supple-



mentare all'ascolto, conferendo den-
sità e spessore agli oggetti sonori
descritti. Nella mappatura minuziosa
delle intercapedini sonore nascoste
nei paesaggi ritratti, si cela l'idea con-
sapevole della dinamicità acustica che
un luogo può offrire, nelle più imper-
cettibili variazioni ambientali. Se per
l'ascoltatore talora può risultare com-
plicato relazionarsi con panorami
sonori poco consueti, Watson riesce a
facilitare l'approccio, attraverso la
forza dell'interpretazione fisica del
suono, fino a rendere complanari livel-
lo acustico e livello visivo. Qualcuno
ha parlato di cinema per le orecchie.
Come non concordare? (8) *Leandro
Pisano*

ART POP MUZAK Davide Riccio

Teenage Ago vol 1 (forgotten singles and lost
tapes 1979/1985) • CD-r Una Musica • 14t-
54:13

Teenage Ago vol 2 (forgotten singles and lost
tapes 1979/1985) • CD-r Una Musica • 14t-
57:09

Grandoids • CD-r Una Musica • 24t-79:48

Davide Riccio ha un'evidente esigenza
di esprimersi e di fantasticare con la
musica e questo da molto tempo. Sono
singolari i due cds 'Teenage', i quali
direste vintage, ma è un errore. Quella
congerie canzoni (techno pop, un po'
electro, vagamente arty) più o meno
compiute appartengono proprio ai
tempi ai quali assomigliano. Beatlesate
(*Sapphire and Steel*), techno pop enia-
no (*Running On Mirrors*), canzoni esti-
ve mitteleuropee (*Like a Gigolo*). Stia-
mo per dire che quasi cento minuti
sono troppi, ma se penso all'inconti-
nenza di molti altri musicisti... Presi
troppo sul serio le antologie non si
riuscirebbero ad ascoltare per più di
un quarto d'ora, ma un po' di autoiro-
nia (dell'ascoltatore) consente di
apprezzare le derivazioni illustri: Vel-
vet Underground (*Frederica* ricorda
Ocean), Bowie, Roxy Music. E così ci si
assuefa. (6/7) Notevole, a pelle, mi è
apparso Grandoids, non solo (o non
tanto) per la fantasiosa imbastitura
sci-fi da B-concept album, quanto pro-
prio per la scenografica varietà di stili
che lo trasforma in un appassionante
'film sonoro'. Dall'intro bandistica di
ottoni (*Inno di Grandinlandia*), all'etno
classica a la Kang (*Supervolcanoes*),
all'electro vintage (*The Return of
Diaphanoids*), ai mottetti simil-rinasci-
mentali (*Renaissance*), all'exotica da
cocktail (*Back To Sex in Summer 68*) e
oltre ancora. Grande stuolo di stru-
menti con la bella capacità ad alterna-
re mescolare quelli etnici / acustici
con l'elettronica analogica. Può risulta-
re a volte didascalico, una divertente-
e-superficiale 'guida galattica per
autostoppisti', ma l'insieme produce
una bella inquietudine, dietro le pie-
ghe strane di un sorriso involontario.
(7) *Dionisio Capuano*